

BUFERA GIUDIZIARIA SUL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA CAPITOLINA

Corruzione per lo stadio di Roma, arrestato (e subito espulso da Di Maio) il M5S De Vito

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Un "sodalizio criminale" per la realizzazione del nuovo Stadio e altre attività. È la tesi della procura di Roma, che lo definisce un vero e proprio «format» basato sulla corruzione e sul traffico illecito di influenze. Il gip ha quindi autorizzato ieri l'esecuzione della custodia cautelare per il presidente dell'assemblea del comune di Roma Marcello De Vito (M5S) e l'avvocato Camillo Mezzacapo per entrambe le accuse, mentre finiscono ai domiciliari l'architetto Fortunato Pititto, legato al gruppo imprenditoriale della famiglia Statuto, e Gianluca Bardelli, proprietario di una concessionaria auto.

Una nuova tempesta giudiziaria sul Campidoglio che ha portato all'immediata espulsione dal M5S di De Vito, penastellato ortodosso della prima ora. Decretata subito dallo stesso Luigi Di Maio: «Vergognoso, moralmente basso, un insulto a ognuno di noi». Scelta sostenuta dal premier Conte, dal ministro Bonafede e da Virginia Raggi. «Chi ha sbagliato non avrà alcuno sconto da parte di questa amministrazione», ha assicurato la sindaca. Mentre nel Pd c'è chi torna ad invocare le dimissioni di Raggi.

Indagati i fratelli Pierluigi e Claudio Toti, presidente e vicepresidente della holding, l'imprenditore Giuseppe Statuto, l'avvocato Virginia Vecchiarelli, dello studio legale di Mezzacapo, Paola Comito, amministratore e legale rappresentante della Ellevi Srl, e Sara Scarpari, amministratore e legale rappresentante della Mdl Srl, riconducibile a De Vito e Mezzacapo. Il sistema ruoterebbe intorno all'avvocato Mezzacapo. Sarebbe lui l'intermediario tra politica e imprese, che si faceva pagare le tangenti da riversare in parte a De Vito. Tra le mazzette a De Vito ci sarebbero almeno 50mila euro versati dai Toti, su un totale di circa 110mila euro indirizzati a un conto riferi-

bile a Mezzacapo. E questo solo per la riqualificazione degli ex mercati generali di Roma Ostiense. Poi i 25mila euro versati da Giuseppe Statuto per la riqualificazione della ex stazione Trastevere, più altri 20mila versati da Bardelli e Pititto, professionisti legati al gruppo della famiglia Statuto (con la promessa che i soldi sarebbero arrivati a 160mila a progetto concluso). Infine, i 95mila euro in tre tranche da parte di Parnasi. Ma la contabilità delle tangenti a carico di De Vito potrebbe aumentare se si considera che gli incarichi ricevuti da Mezzacapo erano in condivisione con il politico. Questo solo dal marzo 2017 al giugno 2018.

Mezzacapo si sarebbe occupato di versare le somme in conti correnti schermati, ma a lui riconducibili (sistema usato anche per evadere il fisco). Gli elementi della vicenda arrivano dalle dichiarazioni di Luca Parnasi, imprenditore già indagato nel procedimento sui finanziamenti illeciti alla Lega. Sarebbe stato lui a concorrere a mettere in piedi il "modello" di attività illecite. E, si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, «il suo arresto non è stato un deterrente» per gli altri.

Ricapitolando, sono tre i gruppi con cui De Vito e Mezzacapo hanno intessuto rapporti: Parnasi, Toti e Statuto. Le tre vicende, spiegano gli inquirenti, presentano elementi comuni. Ovvero «il mercimonio del presidente del consiglio di Roma Capitale, asservito agli interessi dei privati, per lo più costruttori interessati a questioni connesse alla trasformazione del territorio», dal nuovo Stadio della Roma, progetto di Parnasi, alla riqualificazione dei mercati di Roma Ostiense, in mano al gruppo Toti, fino alla realizzazione di un albergo alla stazione di Roma Trastevere e all'edilizia residenziale. A mettere in contatto gli imprenditori con Mezzacapo sarebbe stato proprio Parnasi.

Ecco il metodo, secondo procura e carabinieri di Roma: «L'iniziale contatto tra il privato, parte dell'accordo corruttivo, e De Vito viene deviato verso l'avvocato

Mezzacapo, il quale si pone come tramite e come elemento chiave del rapporto, sia come raccordo sia come veicolo, attraverso la strumentalizzazione del proprio ruolo, per poter percepire le utilità illecite». Mezzacapo avrebbe finto di percepire compensi per altri servizi dagli imprenditori, utilizzando poi il denaro per pagare il pubblico ufficiale e avere anche un proprio tornaconto. Il conto corrente di cui si serviva era soprattutto quello della società Mdl, la «cassaforte» dell'avvocato e del politico. Solo nella vicenda con Parnasi il denaro sarebbe stato bonificato sui conti di Virginia Vecchiarelli, persona di fiducia di Mezzacapo, per poi essere trasferito sui conti dell'avvocato del politico.

Il sodalizio De Vito-Mezzacapo emergerebbe, secondo la procura, da una conversazione fra i due del 4 febbraio 2019. Il fatto che De Vito sia alla guida del consiglio capitolino viene definito «una congiunzione astrale». A un certo punto De Vito chiede all'avvocato di distribuirsi i proventi della corruzione, ma la risposta è di aspettare. «Ma distribuiamoci questi», dice De Vito; «ma adesso non mi fare toccare niente, lasciali lì... quando tu finisci il mandato... se vuoi ci mettiamo altro sopra... e poi sparisce tutta la proprietà». Conversazione illuminante, dicono i pm.

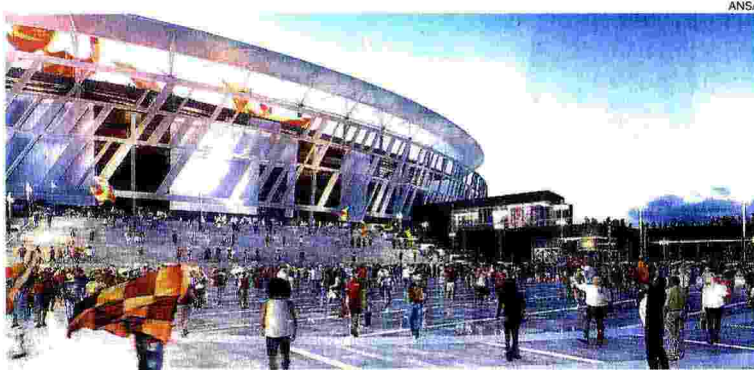
Per quanto riguarda gli interessi del gruppo Parnasi, De Vito avrebbe garantito anche il voto favorevole in consiglio allo Stadio di Roma.

Mezzacapo, per interagire con De Vito, avrebbe ricevuto anche utilità e incarichi professionali, tra cui 90mila euro alla Vecchiarelli, per una transazione tra Acea e Ecogena e per la verifica della fattibilità di un accordo da 10 milioni tra Parnasi e Roma Capitale. Il gip sottolinea la relazione fra l'impegno politico di De Vito e il conferimento di numerosi incarichi a Mezzacapo, entrambi «liberi di scegliere le modalità concrete con cui entrare in affari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcello De Vito.
Il presidente della
Assemblea
capitolina
Marcello De Vito,
esponente di
primo piano del
M5S, è stato
arrestato ieri dai
carabinieri per
corruzione
nell'ambito
dell'inchiesta
della Procura
capitolina sul
nuovo stadio
della Roma



Progetto definitivo. Il rendering dello stadio dell'As Roma a Tor di Valle

**La procura:
sodalizio
criminale,
format ba-
sato sulla
corruzione
e sul traffi-
co di in-
fluenze
illecite**

**Parnasi,
Toti e Sta-
tuto: i tre
gruppi con
cui il politi-
co e l'amico
avvocato
avevano
intessuto
rapporti**

